

Con questo numero si chiude il triennio 2006-2008 con cui l'attuale redazione ha accompagnato la vita della rivista. Un triennio importante, vissuto in prima linea, con colpevoli ritardi ed errori ma con indubbia partecipazione ed impegno, che ha visto il mondo dei valutatori italiani confrontarsi sia con i tradizionali problemi (la committenza, la dimensione del "mercato", il limitato utilizzo dei risultati, alcune debolezze operative, concettuali e strumentali, la cronica inadeguatezza dei dati e delle informazioni a disposizione e l'elenco potrebbe continuare...) ma anche con opportunità ed esperienze nuove. È questo il caso di un rinnovato rapporto tra professione e ruolo dell'Associazione, dell'affacciarsi di nuovi settori d'intervento, dello sviluppo di momenti interattivi tra tecniche ed aree disciplinari, impensabili solo pochi anni fa. È questo il motivo per cui abbiamo pensato di aprire questo numero, l'ultimo del 2008 ma in realtà completato solo poche settimane dopo la chiusura del Congresso 2009 dell'AIV a Cagliari, con un Forum.

Come il triennio era iniziato con una serie di "contributi liberi", una sorta di antologia di esperienze ed opinioni (cfr. RIV 34) a bilancio di un decennale di vita della rivista, si chiude ora con una riflessione incrociata tra alcuni "testimoni privilegiati", presenti, passati e certamente futuri che, pur con opinioni diverse, riflettono sul momento, sulle scelte fatte ma, soprattutto su quelle ancora da fare.

Avevamo infatti già anticipato nello scorso numero il travaglio relativo al nuovo scenario di riferimenti legislativi e di contesto istituzionale che ha caratterizzato l'ultimo anno di vita dell'Associazione. Il tutto si è tradotto in un dibattito serrato e in sostanziali modifiche dei documenti e del *modus operandi* che hanno trovato espressione in un'Assemblea straordinaria a metà gennaio che ha modificato in più parti lo statuto. Non è questa la sede, non sarebbe neanche la più pertinente, per rendicontare la vita dell'Associazione e per restituire sia la discussione sia i suoi esiti. Abbiamo pensato però di fare cosa gradita ai nostri lettori che non hanno avuto modo di partecipare o che hanno faticato a seguire quanto avvenuto (peraltro costantemente documentato e stimolato sul sito www.valutazionei-

taliana.it) invitando alcuni dei protagonisti di questa discussione ad un Forum, con l'obiettivo di aprire la rivista a successivi interventi e contributi.

Nel rispetto reciproco, ma anche nella distinzione dei ruoli, la rivista, che non ha mai agito da *house organ* dell'Associazione, vuole perciò offrire un proprio spazio agli attori della valutazione. Il prossimo numero, un numero doppio, nel dare ampia rappresentanza ai più significativi interventi del Congresso di Cagliari, ci auguriamo possa anche contenere reazioni e commenti a quanto qui illustrato.

Rientra in questo processo il profondo riordino delle modalità organizzative delle iniziative editoriali che il Direttivo uscente ha definito, stabilendo di unificare in un unico Comitato sia la redazione della Rivista sia quella della Collana.

Questo ha inevitabilmente portato ad una riduzione dei colleghi coinvolti: il nostro personale ringraziamento va a tutti coloro che si sono spesi in questi anni e che sicuramente continueranno a collaborare con noi.

Come il precedente, questo numero non presenta una parte monografica ed è caratterizzato da una varietà di contributi che fanno capo a due aree (teorie e pratiche), presentando casi ed esperienze molto articolati.

Si apre con un saggio di Ferruccio Biolcati Rinaldi che affronta il tema di come il rapporto tra teoria e pratiche valutative influenzi i diversi approcci nel disegno delle iniziative di valutazione. Vengono esaminati e descritti i due modelli di riferimento con una particolare attenzione ad analogie e differenze, a partire dalle terminologie utilizzate.

È seguito da un contributo di Silvani et al. che, a partire dalla restituzione di un'esperienza di misurazione d'impatto di investimenti pubblici in ricerca ed innovazione, ha visto la realizzazione di un modello di valutazione che, nella sua implementazione, ha portato gli autori ad interrogarsi sulle caratteristiche del "mercato della valutazione", in un campo d'applicazione caratterizzato da una limitata presenza di strumenti ed iniziative.

Chiude la rubrica teorie e metodi un contributo di Citterio et al. che presenta l'illustrazione e l'applicazione di un modello per la valutazione di piani formativi concertati, un'esperienza basata sulla cooperazione tra professionisti e ricercatori accademici.

Come consuetudine anche la sezione sulle pratiche e sugli usi contiene tre esperienze molto diverse tra di loro ed è indirizzata a restituire iniziative concrete ed originali di applicazioni di approcci e metodologie valutative ai diversi contesti operativi.

Daniela Ferrazza e Veronica Lo Presti ci riportano i risultati di un'esperienza di valutazione delle reti svolta nell'ambito di più progetti provinciali di inserimento lavorativo di soggetti deboli nella Regione Lazio. L'analisi ha analizzato e valutato se e come i partenariati previsti nei progetti provinciali si siano effettivamente realizzati e strutturati nella forma di rete, concetto inteso allo stesso tempo come obiettivo e come strumento di realizzazione.

Francesca Mazza illustra un'applicazione di un metodo di valutazione contingente ad un edificio storico, misurando, attraverso la combinazione di due tecniche, la "disponibilità a pagare" degli interlocutori rispetto al "valore" di una risorsa di difficile stima.

Infine Emanuela Bonini e Alberto Vergani presentano un'esperienza di analisi valutativa dei risultati di un sistema di formazione professionale a scala territoriale, facendo ricorso all'utilizzo di variabili sia esogene che endogene al sistema formativo sotto osservazione, con l'obiettivo di costruire una "visione di sistema" utile per gli *stakeholder*.

Il numero si chiude con una rivisitazione della rubrica Letture valutative che potrebbe aprire la strada ad una sorta di nuova sezione della rivista che potrebbe essere chiamata, con un gioco di parole, "Ri-letture valutative", redazionale in questo caso ma che è aperta ai contributi esterni. Abbiamo pensato che in un mondo come quello della valutazione, caratterizzato da avvicendamenti e nuovi ingressi e quindi da una debole "memoria collettiva", fosse particolarmente interessante, e probabilmente *utile*, cominciare a "rileggere" quanto prodotto. Sia nella direzione di fornire chiavi di lettura, sia per facilitare la possibilità di collegare tra di loro materiali ed informazioni che non godono di ampia diffusione. Il primo esercizio qui presentato è relativo a quanto l'AIV ha prodotto direttamente, o ospitato attraverso la RIV, in materia di studi ed esperienze sulla formazione alla valutazione nella P.A. La rassegna non è certamente esaustiva e privilegia il riferimento a contributi stampati mentre, come è facile immaginare, la formazione si è avvalsa anche di altri strumenti, a partire dalla concreta realizzazione di pratiche formative, ma l'esercizio che abbiamo fatto ci ha fatto riflettere su quanto e come in questi anni questo tema abbia attraversato la vita dell'Associazione e come meriti oggi un'ulteriore attenzione, magari sotto forma di un gruppo di lavoro ad hoc. Che è poi un altro modo di continuare la riflessione su valutazione e Pubblica Amministrazione, un tema che ci è caro e che sulla rivista abbiamo affrontato più volte in questi anni.

È nostra intenzione dedicare maggiori energie e maggiori attenzioni a quanto viene prodotto, o è stato recentemente realizzato. In questo senso ci auguriamo che una vigile redazione sia affiancata dai suggerimenti, dalle proposte e, perché no, dalle critiche di un ampio, variegato ed attento gruppo di lettori.